

WELLbeing WELfare WELcome

IT

COME può l'arte contribuire al **BENESSERE**¹, lo **STARE bene** che è la base imprescindibile di ogni relazione sociale, a **FARE bene** (anche tramite politiche di "welfare"²) e a **DARE il benvenuto** al/la più o meno prossim*, nel senso di un'apertura e accoglienza autentica, empatica, inclusiva che condivide il senso di appartenenza dell'essere **TUTT*** parte dello stesso **TUTTO?**

La cultura occidentale - di cui l'arte contemporanea non è altro che figurativa espressione - è permeata da un'attenzione verso obiettivi "**esteriori**", misurabili, sterilmente produttivi da raggiungere in una eterna corsa verso una realizzazione rimandata a una fase successiva che non arriva mai e senza avere tempo di vivere veramente³. Privati come specie, per la prima volta nella storia umana, anche dell'orizzonte del futuro, il **vivere pienamente nell'adesso**⁴ viene frainteso come ricerca del piacere (fisico, materiale, mentale ecc.) fine a sé stesso che termina nel momento esatto in cui finisce l'esposizione allo stimolo, senza lasciare gratificazioni durature⁵ e configurandosi in un'esaltazione dell'egoismo.

La complessità rizomatica⁶ della realtà in costante e auto-dinamica evoluzione multidirezionale, senza confini e asincrona, in cui tutto è interconnesso, non può essere compresa in strutture logiche consequenziali e dualistiche del pensiero che separano il soggetto dall'oggetto, l'uno dall'altro, l'umano dalla natura, l'animato dall'inanimato, la mente dal corpo. L'arte visiva (insieme alla musica che nella sua fruibilità attualmente più estesa la supera) resta una delle discipline privilegiate nella capacità sinestetica di restituire un'immagine istantanea

di questa caotica totalità o nell'estrapolarne un frammento parziale significativo senza perdere la relazione d'insieme del contesto. L'esposizione in presenza dell/a artista e le pratiche performative "dal vivo" hanno un'efficacia ulteriore nell'immediatezza esperienziale della compresenza partecipata di esecutore/trice e fruitore/trice.⁷

Il **prendersi CURA** (di sé stess* e pertanto dell/la prossim* così come dell'opera d'arte come espressione) va inteso come attitudine preventiva, intuitiva e totalizzante, nella piena consapevolezza dell'universalità spirituale di tutti gli esseri e dell'esistente che può solo derivare da una profondità **interiore** e non come CURA delle derive. "Curare" non significa nemmeno mediare, confezionare e adattare il contenuto al presunto livello di comprensione dell/la partecipante, ma solamente creare i presupposti per una esperibilità più ampia possibile. Lo scopo ultimo delle azioni culturali e delle policy pubbliche identificate dal termine **WELFARE** dovrebbe semplicemente essere l'accesso di quel **TUTTO** per **TUTT***.

L'arte per contribuire al **BENESSERE** del mondo **deve ripartire dal COSA**⁸ e dal **PERCHÉ** più che dal **COME** e a prescindere dal **CHI** (da sostituire con un **PER CHI?**) per avere, restituire e destare **SENSO** (di meraviglia, bellezza, appartenenza...ecc.) che risveglia le coscienze, fermando il tempo e aprendo un varco verso le infinite potenzialità e risorse che risiedono in ognun* di noi.

L'arte che trascende è contemporanea a **TUTTO** e **TUTT*** e fa **BENE**.

¹ Il benessere (da ben - essere = "stare bene" o "esistere bene") è uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano, e caratterizza la qualità della vita di ogni singola persona all'interno di una comunità di persone (società). Il benessere consiste quindi nel miglior equilibrio possibile tra il piano biologico, il piano psichico ed il piano sociale dell'individuo; la condizione di benessere è di natura dinamica. ↘ <https://it.wikipedia.org/wiki/Benessere>

² ↘ <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/welfare/>

³ Sogyal Rinpoche, *Il Libro Tibetano del Vivere e del Morire*, a cura di Patrick Gaffney e Andrew Harvey, Roma, Ubaldini Editore, 2014-2022.

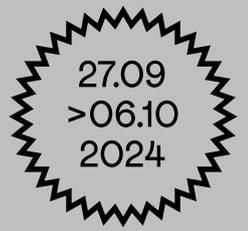
⁴ Eckhart Tolle, *Come mettere in pratica il potere di adesso*, Rimini, My Life Edizioni, 2014.

⁵ Martin E. P. Seligman, *La costruzione della felicità*, Milano, Sperling & Kupfer Editori, 2003.

⁶ Gilles Deleuze & Felix Guattari, *A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia*, translation & foreword by Brian Massumi, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1987-2000.

⁷ Lorian Ambusto, *L'esperienza rizomatica dell'arte. Verso una comunità pensante, immaginativa, creativa*. (tesi doctoral dirigida per Dra. Roser Juanola Terradellas - Programa Oficial de Doctorat en Ciències Socials, de l'Educació i de la Salut - Línia de recerca: Educació i Patrimoni Artístic - Departament de Psicologia, Facultat d'Educació i Psicologia) Girona, 2017. ↘ <http://hdl.handle.net/10803/667509>

⁸ Vasilij Kandinskij, *Lo spirituale nell'arte*, a cura di E. Pontiggia, Milano, SE, 2005.



WELLbeing WELfare WELcome

DE

WIE kann Kunst zum **WOHLBEFINDEN**¹, zum sich Wohlfühlen – das die wesentliche Grundlage jeder sozialen Beziehung ist – zum WohITUN (auch durch „Wohlfahrts“-Politiken) und zum „WILLKOMMEN“ der mehr oder weniger Nahestehenden beitragen, im Sinne einer authentischen, empathischen, inklusiven Offenheit und Gastfreundschaft, die das horizontale Zugehörigkeitsgefühl vermittelt, dass ALLE Teil ein und desselben ALLES sind?

Die westliche Kultur – von der die zeitgenössische Kunst nur ein bildlicher Ausdruck ist – ist von der Konzentration auf „**äußerliche**“, messbare und steril produktive Ziele angetrieben, die in einem ewigen Wettlauf auf eine Verwirklichung hin ausgerichtet sind, die stets auf einen späteren Zeitpunkt verschoben wird, der aber nicht eintritt und nie Zeit für ein „wirkliches“ Leben² bietet. Da wir als Spezies zum ersten Mal in der Menschheitsgeschichte nicht einmal mehr den Horizont der Zukunft haben, wird das „**Leben im Jetzt**“³ als das Streben nach (körperlichem, materiellem, mentalem usw.) Vergnügen als Selbstzweck missverstanden. Dieses vergeht exakt im Moment, in dem die Exposition gegenüber dem Reiz endet, ohne dauerhafte Befriedigung zu hinterlassen⁴. Letztendlich eine Form des extremen Egoismus.

Die rhizomatische Komplexität der Realität⁵ in ihrer ständigen und selbstdynamischen, multidirektionalen, Entwicklung, grenzenlos und asynchron, in der alles miteinander verbunden ist, kann nicht in sequenziellen, logischen und dualistischen Denkstrukturen verstanden werden, die das Subjekt vom Objekt, das eine vom anderen, den Mensch von der Natur, das Lebendige vom Unbelebten, den Geist vom Körper trennen. Die bildende Kunst (zusammen mit der Musik, die sie in ihrer gegenwärtig umfassenderen Erlebbarkeit übertrifft) bleibt eine der privilegierten Disziplinen in ihrer synästhetischen Fähigkeit, ein temporäres

Bild dieser chaotischen Totalität zu liefern oder ein bedeutendes Teilfragment daraus zu extrahieren, ohne den Gesamtzusammenhang zu verlieren. Die Ausstellung in Anwesenheit der Künstler*innen und die „live“ durchgeführten performativen Praktiken haben eine erweiterte Wirksamkeit in der erfahrungsmäßigen Unmittelbarkeit des ZusammenERlebens von Darsteller*innen und Teilnehmer*innen.⁶

Die **Fürsorge** (für sich selbst und damit auch für die Nächsten, sowie für das Kunstwerk als Ausdruck) ist als präventive, intuitive und allumfassende Haltung zu verstehen, im vollen Bewusstsein der spirituellen Universalität aller Wesen und des Bestehenden, die nur aus einer **inneren Tiefe** und nicht als HEILUNG der auftretenden Folgesymptome aufkommen kann. „Kuratieren“ bedeutet nicht, den Inhalt zu vermitteln, zu verpacken und an das vermutete Verständnisniveau der Teilnehmenden anzupassen, sondern lediglich die Voraussetzungen für eine möglichst breite Erfahrbarkeit zu schaffen. Das Endziel kultureller Aktionen und öffentlicher Kulturpolitik, die mit dem Begriff WELFARE bezeichnet werden, sollte die Zugänglichkeit dieses ALLES für ALLE sein.

Um zum **WOHLE** der Welt beizutragen, muss die Kunst wieder vom **WAS**⁷ und vom **WARUM** ausgehen, anstatt vom WIE und ohne Rücksicht auf das WER (zu ersetzen durch ein FÜR WEN?), um **SINN** zu machen und die Sensation (des Staunens, der Schönheit, der Zugehörigkeit... usw.) wiederherzustellen. Sie muss zurückgeben und das Bewusstsein erwecken, das die Zeit anhält und einen Zugang zum unendlichen Potenzial und zu den Ressourcen öffnet, die jeder/jedem von uns innewohnen.

Kunst, die über sich hinauswächst, ist zeitgemäß für ALLES und ALLE und tut **GUT**.

¹ ↘ <https://de.wikipedia.org/wiki/Wohlbefinden>

² Sogyal Rinpoche, *Das tibetische Buch vom Leben und vom Sterben*, Knauer, 2020.

³ Eckhart Tolle, *Leben im Jetzt*, Goldmann, 2014.

⁴ Martin E. P. Seligman, *Der Glücksfaktor*, Lübbe, 2005.

⁵ Gilles Deleuze & Felix Guattari, *A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia*, translation & foreword by Brian Massumi, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1987–2000.

⁶ Loriana Ambusto, *L'esperienza rizomatica dell'arte. Verso una comunità pensante, immaginativa, creativa*. (tesi doctoral dirigida per Dra. Roser Juanola Terradellas – Programa Oficial de Doctorat en Ciències Socials, de l'Educació i de la Salut – Línia de recerca: Educació i Patrimoni Artístic – Departament de Psicologia, Facultat d'Educació i Psicologia) Girona, 2017. ↘ <http://hdl.handle.net/10803/667509>

⁷ Wassily Kandinsky, *Über das Geistige in der Kunst*, Benteli, 2004.